

IVG

Corruzione, Fotia per 3 ore dal pm. I legali: “Ha contestato gli addebiti, si è difeso e ha fornito chiarimenti”

di **Olivia Stevanin**

01 Giugno 2011 - 15:29



Savona. Tre ore. Tanto è durato, questa mattina, davanti al pubblico ministero Ubaldo Pelosi, l'interrogatorio dell'imprenditore Pietro Fotia, arrestato nell'ambito dell'operazione "Dumper" e che insieme ai fratelli è titolare della Scavo-ter. Sull'audizione di Fotia, che si è presentato davanti al magistrato accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Emi Roseo e Carlo Biondi, non si potranno conoscere particolari: il magistrato ha infatti "secretato" l'interrogatorio. E' chiaro, vista la durata, che l'imprenditore abbia parlato. In proposito l'avvocato Emi Roseo si limita a precisare: "Il mio assistito ha contestato gli addebiti, si è difeso e ha dato spiegazioni su alcuni particolari della vicenda".

Pietro Fotia, che attualmente è detenuto nel carcere genovese di Marassi, deve rispondere delle accuse di corruzione, dichiarazioni fiscali fraudolente e falsità in atti pubblici in concorso. A differenza di Roberto Drocchi, il funzionario comunale di Vado Ligure ed ex presidente del Riviera Vado Basket, che fin dal primo interrogatorio ha risposto alle domande dei magistrati, fino a questa mattina, quando ha risposto al nuovo "invito a

comparire”, Fotia, che è considerato dagli inquirenti il “dominus” del giro, si era sempre avvalso della facoltà di non rispondere.

Intanto il Tribunale del Riesame ha fissato la data per la discussione sull’impugnazione dell’ordinanza da parte dei legali dell’imprenditore: l’udienza è stata fissata per martedì 7 giugno. Da quella data in due o tre giorni il Riesame dovrà pronunciarsi: se il ricorso dei legali venisse accolto allora il titolare della Scavo-ter potrebbe lasciare il carcere. E’ invece già tornato in libertà Mario Taricco (che era già ai domiciliari), mentre Andrea Balaclava, l’imprenditore che ha consegnato delle mazzette a Drocchi, attende di sapere se il gip concederà anche a lui di lasciare gli arresti domiciliari.